

LE RAGIONI DEI MANIFESTANTI

«In piazza per la commissione d'inchiesta»

«La storia non si può scrivere negli aule dei tribunali. Per far luce sui fatti di Genova occorre una commissione d'inchiesta parlamentare». Al di là di ogni sfumatura e differenza, esperienza personale e cammino politico, quello che veramente accomuna i diciotto soggetti che aderiscono alla manifestazione di sabato pomeriggio è la sete di verità e giustizia per il G8 del 2001. Una desiderio di chiarezza, che è diventato un vero e proprio monito per migliaia di persone, che hanno vissuto quelle tragiche giornate di luglio con passione e trepidazione, paura e sconcerto,

da qualunque parte della "barricata" si trovassero. E così, anche ieri, nel corso della presentazione della manifestazione di sabato prossimo, nella sede dell'Arci genovese, gli organizzatori hanno rilanciato quelle che da sei anni sono le richieste del movimento global italiano. «Nel 2001, a Genova, abbiamo vissuto quella che Amnesty international ha definito la più grave violazione dei diritti democratici in un paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale - si legge nel comunicato firmato, tra gli altri, da Rifondazione Comunista, Verdi, Pdc, Sinistra Democratica Genova, Legambiente, Arci e Forum sociale del ponente - Per conoscere la verità occorre indagare le responsabilità politiche di quei giorni e la reale catena di comando, che ha portato a scelte fallimentari in merito all'ordine pubblico».

Tutti quesiti a cui, sempre secondo gli organizzatori, solo una commissione d'inchiesta parlamentare può dare delle risposte cer-



te. «Noi siamo sempre stati garantisti - interviene Simone Leoncini del Prc - ma ci siamo indignati profondamente di fronte alla bocciatura in commissione, neanche in aula, di questo strumento democratico, di cui si fa menzione anche nel programma dell'Unione. Sabato scenderemo in piazza in maniera pacifica per chiedere che sia fatta chiarezza. Non sarà assolutamente una manifesta-

zione contro la polizia. Noi stiamo con le forze dell'ordine che ogni giorno combattono la mafia e fanno rispettare la giustizia, ma non possiamo passare sotto silenzio episodi di violenza, di cui si sono macchiati alcuni settori dello Stato».

Oltre al rischio prescrizione per i «dirigenti responsabili delle torture di San Giuliano e Bolzaneto» e «dell'assalto alla scuola Diaz», gli organizzatori del-

L'accusa: «Nel 2001, a Genova, abbiamo vissuto quella che Amnesty International ha definito la più grave violazione dei diritti democratici in un paese occidentale dopo la Seconda guerra mondiale»

la mobilitazione non dimenticano di citare neanche l'archiviazione del caso giudiziario per la morte di Carlo Giuliani «che a oggi rimane senza responsabili, ma non può essere archiviata» e il processo contro «25 persone accusate di un reato mai applicato prima del G8 di Genova a manifestazioni pubbliche, come quello di devastazione e saccheggio».

[d.c.]

